

Las políticas europeas para el envejecimiento activo y la educación permanente. Una investigación dentro del área del sistema formativo para los mayores en Sicilia

*Paola Daniela Virgilio**
*Noelia Jiménez Fanjul***
*Alexander Maz Machado****

UNIVERSIDAD DE CÓRDOBA

Resumen:

El artículo presenta una investigación, llevada a cabo con un método cualitativo, sobre el papel de las Universidades de la tercera edad en relación a las nuevas necesidades de los ancianos y de las ancianas. Haciendo referencia a las estrategias de la Unión Europea, este estudio se propone verificar si la educación de los ancianos y de las ancianas en Sicilia es realmente útil para el desarrollo de oportunidades concretas para la emancipación activa, para la toma de responsabilidades, para la motivación y la autonomía, para el desarrollo de las capacidades decisorias y de diseño, para la afirmación de un concepto de ciudadanía social y de altos niveles de vida. La muestra entrevistada incluye estudiantes y docentes universitarios de la tercera edad en Trapani. Concretamente, la muestra se compone de hombres jubilados de edades comprendidas entre los 66 y los 72 años, mujeres jubiladas de edades comprendidas entre los 65 y los 70 años, y amas de casa entre los 58 y los 70 años. Los resultados restituyen un interesante panorama sobre el mundo del anciano y de la anciana, sobre su condición existencial, sobre sus instancias educativas. Los resultados representan también un punto importante de reflexión pedagógica sobre la posibilidad de proyectar experiencias educativas dedicadas a los ancianos y las ancianas a partir de su subjetividad y de sus exigencias de autorrealización.

Palabras clave:

Aprendizaje permanente, bienestar, calidad de vida, vejez, envejecimiento activo.

European policies for active ageing and lifelong learning. A research in the area of the training system for the elderly in Sicily

Abstract:

The article presents a research, conducted with a qualitative method, on the function of the University of the Third Age in relation to the new needs of the elderly. Referring to EU strategies, this study intends to verify whether the education of the elderly in Sicily is really useful to develop concrete opportunities for active emancipation, for the assumption of responsibility, for motivation and autonomy, for the development of decision-making and planning skills, for the affirmation of a concept of social citizenship and high standard of living. The sample interviewed includes elderly students and teachers from a University of the Third Age in Trapani. More precisely, the sample is made up of retired men aged between 66 - 72 years, retired women aged between 65 - 70, and housewives aged between 58 - 70. The results give an interesting insight on the world of the elderly, on their existential condition, on their educational needs. The results also represent a valuable starting point for pedagogical reflection on the possibility of planning educational experiences dedicated to the elderly starting with their subjectivity and their needs of self-realization.

Key words:

Lifelong learning, well-being, quality of life, old age, active ageing.

1. INTRODUZIONE

Una delle grandi sfide della società contemporanea è affrontare il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione. Ma vi è una sfida dentro la sfida, dalla

gestione della complessità che caratterizza le trasformazioni dei nostri tempi al saper cogliere, dalla complessità, le opportunità per crearne di nuove e generare valore (abilità, competenze, merito, talento, virtù, esperienza, qualità)¹.

Recibido: 12-X-2020. Aceptado: 27-XI-2020.

* Estudiante de doctorado del Departamento de Matemáticas. Dirección para correspondencia: z62vivip@uco.es

** Profesora Ayudante Doctora del Departamento de Matemáticas. Dirección para correspondencia: noelia.jimenez@uco.es

*** Profesor Titular del Departamento de Matemáticas. Dirección para correspondencia: malmamaa@uco.es

¹ ALBERICI, A., *Adulti e Università: sfide ed innovazioni nella formazione universitaria e continua*, Milano, 2007, p. 10.

Tra i paesi con un alto indice di vecchiaia² troviamo la Spagna e l'Italia. Si stima che entro il 2070 il 30% delle persone in Europa avrà 65 anni e oltre, rispetto al 20% circa di oggi e dal 2020 al 2070, la quota di persone di 80 anni e oltre dovrebbe raddoppiare³. Ciò comporterà, anche, un enorme costo economico per l'intera società. L'allungamento della vita, grande conquista del benessere economico e della medicina, comporterà purtroppo un enorme incremento di forme patologiche⁴, sia organiche sia mentali, e quindi un notevole sviluppo della fragilità umana. A fronte dei dati statistici, si rende necessario alimentare, quindi, un percorso/circuito virtuoso che generi una sinergia in cui il saper essere e fare dell'individuo cresca insieme ai livelli di benessere del contesto sociale ed economico.

Per far fronte a questi nuovi e complessi fenomeni, le politiche europee puntano ad un invecchiamento attivo⁵ e alla transizione dalla tradizionale idea di anziano stanco a quella di senior⁶, cioè, «giovani anziani»⁷ e anziani sani e sereni, desiderosi di intraprendere un percorso di apprendimento teoricamente infinito. In questo caso il tempo libero, dei pensionati, diventa una grande risorsa in grado di produrre benessere individuale e sociale⁸, generare una costruttiva interazione con le altre fasce d'età⁹. La seniorship e la terza età, in questa prospettiva, assumono il ruolo di «cinghia di trasmissione» e di «collante sociale» in tutti gli stati membri¹⁰.

L'invecchiamento attivo è rientrato negli obiettivi di molti programmi dell'UE: il Fondo sociale europeo, il Fondo

europeo per lo sviluppo regionale¹¹, il Programma PROGRESS, il Programma sull'apprendimento permanente, il Programma Grundtvig, i programmi specifici sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sulle scienze socioeconomiche e umane nell'ambito del Settimo Programma-quadro per la ricerca e lo sviluppo, il Programma d'azione «Invecchiare bene nella società dell'informazione», il Programma comune sulla domotica per categorie deboli, il Programma sulla competitività e sull'innovazione con progetti pilota di diffusione sulle TIC per invecchiare bene¹², l'azione preparatoria CALYPSO sul turismo sociale e il Programma d'azione sulla mobilità urbana.

È a partire da questi che si è puntato a delineare nuove e sempre più efficaci strategie comunitarie in favore dell'invecchiamento attivo¹³.

Con la «Strategia Europa 2020»¹⁴ l'Europa ha lanciato un partenariato europeo per l'innovazione¹⁵ in materia di invecchiamento attivo e in buona salute (AHAIP) nell'ambito dell'iniziativa faro «L'Unione dell'innovazione». Tale progetto pilota ha costituito il primo partenariato per l'innovazione sociale, per la promozione della sostenibilità e l'efficienza dei sistemi sociali e sanitari, per una migliore qualità di vita.

Una minaccia alla efficacia delle politiche europee è, comunque, rappresentata dall'inasprimento delle disuguaglianze sociali e dall'aumento dell'incertezza nei confronti del futuro¹⁶. A tal proposito occorre evidenziare il fondamentale ruolo dell'apprendimento permanente¹⁷ di cui

² L'indice di vecchiaia è un indicatore statistico dinamico usato nella statistica demografica per descrivere il peso della popolazione anziana in una determinata popolazione. Sostanzialmente stima il grado di invecchiamento di una popolazione. Valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto a quelli giovanissimi.

³ Rapporto sull'impatto dei cambiamenti demografici in Europa adottato dalla Commissione Europea, 17 giugno, Bruxelles, (2020), p. 10. Disponibili in: https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_20_1056

⁴ SUAREZ, J. A. F., CEVALLOS, D. M. B. e MENDOZA, R. V. G., «Salud, la esperanza y el coste de vida», *Revista Arbitrada Interdisciplinaria de Ciencias de la Salud. Salud y Vida*, 3/6 (2019), p. 279.

⁵ BARABASCHI, B., *L'invecchiamento delle forze di lavoro quale sfida per gli active welfare regimes europei*, Milano, 2018, p. 28.

⁶ RIVERO, S. C. e AGOIZ, A. B., «Envejecimiento activo y ciudadanía senior», *Empiria: Revista de metodología de ciencias sociales*, 43 (2019), p. 73.

⁷ Termine adottato al 63° Congresso nazionale della Società italiana di gerontologia e geriatria (Sigg), tenutosi a Roma nel 2018, che ha proposto una definizione dinamica del concetto di «anzianità» in grado di adattarsi alle mutate condizioni demografiche ed epidemiologiche. Le nuove categorie: «giovani anziani» (65-74 anni), «anziani» (75-84 anni), «grandi vecchi» (85-99 anni) e «centenari».

⁸ CORNELI, A., *Invecchiamento: la sfida del XXI secolo: riflessioni sul complesso pensioni-sanità*, Catanzaro, 2004, pp. 20-21.

⁹ DEL BARRIO TRUCHADO, E., PINZÓN PULIDO, S., SANCHO M. e GARRIDO PEÑA F., «Ciudadanía activa y personas mayores: viejos conceptos, nuevos abordajes. Una revisión sistemática y metasíntesis cualitativa», *Revista Española de Geriatria y Gerontología*, 55/5 (2020), p. 295.

¹⁰ MARTÍNEZ CELORRIO, X., «La innovación social: orígenes, tendencias y ambivalencias», *Sistema. Revista de Ciencias Sociales*, 247 (2017), p. 69.

¹¹ ABELLÁN, P. M., DE MIGUEL LÓPEZ, S. M., e DE HARO, A. E., *Envejecimiento activo, programas intergeneracionales y educación social*, Barcelona, 2017, p. 30.

¹² Ivi, p. 96.

¹³ BRAMANTI, D. e MEDA S. G., «Anziani giovani tra activity e fragilità: sfide e risorse connesse all'allungamento della vita», *Salute e società*, 1 (2016), p. 150.

¹⁴ La Strategia 2020 è finalizzata a consentire all'U.E. di raggiungere una crescita: *intelligente, sostenibile, e inclusiva*. L'invecchiamento attivo è individuato come strumento cardine per rispondere alle problematiche dell'invecchiamento della popolazione. Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. Disponibili in: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM%3Aem0028>

¹⁵ ALESSANDRINI, G., «Strategie europee di ricerca verso l'occupabilità: Dimensioni di praticabilità e nuovi bisogni», *Formazione & Insegnamento. Rivista internazionale di scienze dell'educazione e della formazione*, 10/2 (2012), p. 24.

¹⁶ IAMMARINO, S., RODRÍGUEZ-POSE, A. e STORPER, M., «Regional inequality in Europe: evidence, theory and policy implications», *Journal of economic geography*, 19/2 (2019), p. 287.

¹⁷ COSTA, M., «L'apprendimento permanente come leva generativa per un nuovo learnfare», *Rivista internazionale di Scienze dell'educazione e della formazione*, 14/2 (2016), p. 71.

gli anziani possono beneficiare: una prassi ampiamente promossa e sostenuta da Unione Europea, Stato, Regioni e enti locali che si esplica in tutti i contesti di vita e che trova una fondamentale occasione nell'apprendimento formale¹⁸.

Ci siamo chiesti se le Università della Terza Età rappresentino il potenziale/reale bacino di tale ambizioso progetto¹⁹. Cercando la risposta al nostro quesito abbiamo tenuto a mente che le condizioni degli anziani variano di stato in stato e che l'Europa, pur correndo a velocità diverse, punta ad una radicale innovazione, una rivoluzionaria terza e quarta età. Quella proposta è una connotazione positiva dei giovani anziani e degli anziani: giovani dentro, sani e attivi fisicamente, mentalmente, culturalmente. Nell'apprendimento, che dura tutta la vita, risiede il segreto, la strategia per affrontare la vecchiaia; evidente è, anche, il nesso fra life-long learning e la salute²⁰.

Quella condotta è un'indagine qualitativa, condotta per mezzo di interviste strutturate, presso un'Università per la Terza Età, per conoscere i significati dell'invecchiare e delle esperienze educative in età avanzata così come vengono costruiti e vissuti dagli anziani stessi e gestiti e guidati dai professori.

L'indagine analizza gli effetti della formazione nella vita dei pensionati, delle pensionate e dei giovani anziani nella provincia di Trapani che si trova nella dimensione regionale siciliana²¹, si tratta di una regione con autonomie speciali di gestione politica e legislativa²² oltre che amministrativa.

Lo studio ricerca gli effetti delle indicazioni dell'Unione europea (Ue) sul ruolo dell'istruzione nella gestione delle problematiche insite all'invecchiamento della

popolazione. Si sviluppa all'interno di un quadro politico generale che fa riferimento alle iniziative destinate a dare attuazione al benessere dell'individuo in considerazione del sistema socio-politico e che, quindi, ha a che fare con una migliore qualità di vita dentro la propria comunità e la cui promozione non passa soltanto dagli strumenti della politica regionale dell'Ue o per le specifiche «riserve» di Fondi strutturali²³ e diretti²⁴, ma anche da un numero crescente di politiche settoriali volte ad armonizzare le diverse tipologie di interventi. Tra tali interventi citiamo il modello di politica europea denominato «Salute 2020»²⁵, nato a sostegno di un'azione trasversale al governo e alla società ed in favore della salute e del benessere. L'intervento innovativo, che ha rappresentato una visione di salute pubblica costituita da una rete dinamica di portatori di interesse a tutti i livelli della società, è stato concepito per sostenere un'azione unitaria in tutta la Regione Europea che prevede specifiche raccomandazioni e informazioni utili a guidare scelte salutari, sicure e sagge. L'intento non era quello di rendere uniformi i sistemi sanitari nazionali e locali ma di renderli uniformemente migliori. Nell'adozione Salute 2020, tutti i paesi hanno, infatti, concordato sui seguenti obiettivi: migliorare la salute di tutti, ridurre il divario, rafforzare la leadership e la governance partecipativa per la salute e il benessere (responsabilità dell'intera società e di tutto il governo) e incoraggiare una partecipazione pubblica attiva nel processo decisionale. Salute 2020, dunque, ha individuato i seguenti ambiti prioritari di azione politica: sviluppare risorse e resilienza all'interno delle comunità, potenziare l'empowerment e creare ambienti favorevoli.

Rimanendo nel contesto degli interventi per la collaborazione a livello europeo, citiamo il quadro strategico per la cooperazione nel settore dell'istruzione e della formazione, denominato «ET 2020»²⁶. Si tratta di un Forum

¹⁸ SECCI, C., *Apprendimento permanente e educazione. Una lettura pedagogica*, Milano, 2013.

¹⁹ WEISSBROT-KOZIARSKA, A., «Lifelong Learning in Seniors in the Perspective of the Neuro-and Psychosocial Concept», *Labor et Educatio*, 7 (2019), pp. 171-184.

²⁰ ALEANDRI, G., *Lifelong and lifewide learning and education: Spagna e Italia a confronto*, Roma, 2019, p. 138.

²¹ L'Italia è la regione che conta un maggior numero di anziani e presenta una significativa riduzione delle nascite.

²² Come riportato nel sito della regione. Disponibili in: <http://pti.regione.sicilia.it>.

²³ CAPPELLO, M., *Guida ai fondi europei 2014-2020*, Rimini, 2015, p. 14. Sono fondi di investimento finanziati dalla Commissione Europea, gestiti dalle autorità locali nazionali. Chiamati anche fondi strutturali, nascono per diminuire le disparità a livello economico e sociale tra gli Stati Membri. Sono strumenti gestiti a livello nazionale o regionale. Infatti, sono i singoli Ministeri, Agenzie Nazionali o Regioni a decidere come investire i fondi che arrivano dall'Unione Europea. Solitamente di tratta di contributi a fondo perduto oppure finanziamenti con tassi d'interesse agevolato.

²⁴ Ivi, p. 110. Sono fondi gestiti direttamente dalle Direzioni generali della Commissione europea o da Agenzie Nazionali. Sono erogati sotto forma di sovvenzione e appalti. Hanno dei requisiti molto particolari da rispettare, tra questi la creazione di un partenariato transnazionale. Sono erogati per ottenere l'esecuzione di opere o la fornitura di beni e servizi attraverso l'indizione di appositi bandi di gara.

²⁵ Nel settembre 2012 in occasione della sessione del Comitato Regionale per l'Europa dell'OMS, i 53 Paesi della Regione Europea, hanno approvato un nuovo modello di politica europea per la salute, riferito alla Regione, basato su valori ed evidenze e denominato Salute 2020: un quadro politico europeo a sostegno dell'azione a livello di governo e società per la salute e il benessere. Disponibili in: <https://www.euro.who.int/en/health-topics/health-determinants/social-determinants/publications/2013/health-2020-a-european-policy-framework-supporting-action-across-government-and-society-for-health-and-well-being>

²⁶ Si tratta di un forum in cui gli Stati membri possono scambiarsi le migliori pratiche e imparare gli uni dagli altri. Si è dato dei parametri di confronto a livello europeo entro il 2020: almeno il 95% dei bambini dovrebbe frequentare la scuola materna, meno del 15% dei 15enni dovrebbe avere risultati insufficienti in lettura, matematica e scienze, meno del 10% dei giovani dai 18 ai 24 anni dovrebbe abbandonare gli studi o la formazione, almeno il 40% dei 30-34enni dovrebbe aver completato un percorso di istruzione superiore, almeno il 15% degli adulti dovrebbe partecipare all'apprendimento permanente, almeno il 20% dei laureati e il 6% dei 18-34enni con una qualifica professionale iniziale dovrebbe aver trascorso una parte degli studi o della formazione all'estero, almeno l'82% dei 20-34enni con almeno un diploma di maturità deve aver trovato un lavoro entro 1-3 anni dalla fine degli studi. Disponibili in: https://ec.europa.eu/education/policies/european-policy-cooperation/et2020-framework_it

concepito per sviluppare le migliori pratiche in materia di politica dell'istruzione, di raccolta e diffusione di conoscenze, di promozione di riforme della politica a livello nazionale e regionale. ET 2020 persegue i seguenti obiettivi comuni: 1) fare in modo che l'apprendimento permanente e la mobilità diventino una realtà; 2) migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione; 3) promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva; 4) incoraggiare la creatività, l'innovazione e lo spirito imprenditoriale a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione.

Pertanto, i recenti input provenienti dalle politiche settoriali europee hanno fornito supporto all'empowerment²⁷ e all'istruzione considerati come strumenti per generare l'emancipazione attiva delle persone, l'autoregolamentazione, la motivazione, l'autonomia, lo sviluppo di capacità decisionali e progettuali e, tout court, l'affermazione di una concreta cittadinanza sociale e di un'auspicata qualità della vita dell'anziano e dell'anziana.

Inoltre, è importante citare l'Agenda 2030²⁸ per uno sviluppo sostenibile che è composta da 17 obiettivi e rappresenta, oggi, un «prezioso» progetto per migliorare il mondo. In questa sede, è particolarmente opportuno fare riferimento a due obiettivi dell'Agenda 2030²⁹: l'obiettivo 3 che si riferisce alla salute e al benessere e che mira ad assicurare ad ogni cittadino del mondo lo stesso diritto alla salute e al benessere, a rinforzare la prevenzione, a garantire l'accesso all'assistenza e la copertura sanitaria universale³⁰; l'obiettivo 4 che si riferisce ad una istruzione di qualità e mira a promuovere un'educazione e accessibile a tutti.

Il terreno di studio scelto per questa indagine è il contesto italiano, in scenari di *governance* dove i livelli nazionali, regionali, ed europei si articolano in diversi ruoli, con responsabilità differenti e con diverse modalità. Il contesto di riferimento, che fa da sfondo, è quello della *governance* multilivello europea delineata dal Trattato di

Lisbona³¹ dove si evidenzia il ruolo strategico che, in tema di attuazione dell'agenda politica e della normativa Ue, rivestono ormai le autorità sub – statali. Tiene, pertanto, conto del processo di integrazione europea e degli enti regionali; enti che, nei vari ordinamenti degli Stati membri, si collocano a livello immediatamente inferiore a quello statale. Il trattato ha introdotto delle importanti novità sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo, tali da equipararlo al trattato di Maastricht³², sia riguardo agli aspetti generali, una nuova dimensione della politica di coesione, sia riguardo ai nuovi poteri e funzioni che chiamano in causa gli enti di autonomia territoriale. Tra questi è importante evidenziare la valorizzazione del ruolo istituzionale del Comitato delle Regioni, l'organo, che rappresenta le collettività regionali e locali presenti nell'Unione europea³³.

Tali premesse definiscono il terreno di indagine e specificano i motivi della scelta della Sicilia come territorio/ luogo di indagine. Le stesse premesse introducono, inoltre, le riflessioni che stanno a monte dell'argomento di ricerca e, partendo dalle azioni avviate a livello europeo rispetto all'empowerment e all'istruzione degli anziani, ne considerano la complessità derivante da una governance multilivello, ma anche e soprattutto, il potenziale di un coinvolgimento del livello sub-nazionale o locale nelle scelte di sviluppo del territorio.

Le istituzioni europee, con le politiche di coesione³⁴, hanno lanciato una serie di iniziative per stimolare l'azione delle politiche regionali nella partecipazione al processo decisionale e di sviluppo europeo, nella convinzione che è dal basso che le soluzioni trovano migliore, opportuna e pratica soluzione.

Il contributo che dal mondo della ricerca arriva alla politica sostiene l'attuazione e realizzazione dei principi di coesione, di sviluppo organico e di misure di sostegno personalizzate sulla base dei bisogni e delle diversità

²⁷ WILLIAMS, J., «Education for empowerment: implications for professional development and training in health promotion», *Health Education Journal*, 54/1 (1995), pp. 37-47. È necessaria una distinzione tra i valori che stanno alla base di un approccio di empowerment al cambiamento sociale e la teoria dell'empowerment. L'orientamento al valore dell'empowerment suggerisce obiettivi, scopi e strategie per implementare il cambiamento. La teoria dell'empowerment fornisce i principi e una struttura per organizzare la nostra conoscenza.

²⁸ Documento programmatico che definisce i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, che mirano a porre fine alla povertà e alla fame, a proteggere i diritti umani e la dignità umana, a proteggere il pianeta dal degrado e a promuovere la pace. ONU, Transforming our world: the 2030 agenda for sustainable development. *Resolution adopted by the General Assembly*, 2015. Disponibili in: <https://www.eea.europa.eu/policy-documents/resolution-adopted-by-the-general>

²⁹ FALZARANO, A., «Agenda 2030 tra sviluppo sostenibile e cultura della sostenibilità: una lettura sociologica», *Culture e Studi del Sociale*, 5/1 (2020), p. 145.

³⁰ Ivi, p. 143.

³¹ Firmato il 13 dicembre del 2007 ed entrato in vigore l'1 dicembre 2009, con lo scopo, parlando con un'unica voce, di rendere l'UE più democratica, efficiente e preparata per affrontare i problemi di portata mondiale, come il cambiamento climatico. Il trattato definisce chiaramente le competenze dell'UE, dei paesi membri e le competenze condivise e apporta novità come: maggiori poteri per il Parlamento europeo, una modifica delle procedure di voto del Consiglio, una possibilità di iniziative mosse dai cittadini, un presidente permanente del Consiglio europeo, l'istituzione di un alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e di un servizio diplomatico dell'UE.

³² Firmato il 7 febbraio del 1992 ed entrato in vigore l'1 novembre del 1993 con lo scopo di preparare la creazione dell'Unione monetaria europea e gettare le basi per un'unione politica (cittadinanza, politica estera comune, affari interni).

³³ GIANANTI, A., *Sviluppo locale, Europa, nazionalismi. Territorio e globalizzazione in una prospettiva critica*, Firenze, 2019.

³⁴ SARTI, M. J. H., GONZÁLEZ, L. A. M. e E ROLDÁN, K. G., «La Unión Europea y la Constitución que no entró en vigor», *Ius Comitalis*, 3/5 (2020), p. 55.

territoriali e culturali³⁵; agevola i presupposti per una visione sempre più unitaria, organica, condivisa, dinamica, multidisciplinare, multifattoriale, poliedrica.

2. LA CORNICE DI RIFERIMENTO TEORICO: LE SCIENZE SOCIALI E LA PSICOPEDAGOGIA

La vita degli anziani si sostanzia sempre di più nel cambiamento come crescita biologica, identitaria, cognitiva-emotiva, sociale, culturale e nel cambiamento come dinamica tra presente, passato e futuro, tra memoria e aspettativa esistenziale³⁶. Gli anziani attraverso l'esperienza, il pensare/fare, la motivazione, l'agire, costruiscono, ricostruiscono, modellano, i processi di identità personale, di appartenenza sociale, di sviluppo della complessità umana³⁷. Di conseguenza producono nuovi bisogni e pertanto nuove esigenze d'acquisto di beni e servizi³⁸.

Il leitmotiv del rapporto tra gli anziani e l'educazione/l'auto-educazione è la capacità di crescere e migliorare, di trasformare il vissuto quotidiano in esperienze significative, illuminanti, in fonte di conoscenza/apprendimento³⁹.

In Italia, il recente dibattito sull'educazione degli adulti focalizza, in particolare, l'importanza degli aspetti ermeneutici, euristici della dimensione educativa per promuovere un «adulto migliore», favorendo l'apprendimento permanente delle competenze chiave, l'educazione lungo l'intero arco della vita, l'empowerment, l'autostima, la capacità di cambiamento e adattamento, la progettualità esistenziale⁴⁰.

Facendo riferimento all'importanza che nel quadro delle politiche dell'UE, in termini di risorsa, di competenze spendibili, promozione e prevenzione, è data all'educazione permanente⁴¹ per le politiche sull'invecchiamento attivo, e considerato il problema dello spopolamento della Sicilia⁴² (sempre più giovani si trasferiscono, si riducono le nascite) e del conseguenziale suo invecchiamento⁴³, abbiamo indagato l'impegno degli anziani e il ruolo dell'educazione formale nella loro vita.

La Sicilia è l'isola più grande del mar Mediterraneo ed è una delle più vaste d'Europa, pertanto può essere considerata come un ideale «laboratorio» di ricerca; le informazioni raccolte possono essere una significativa e utile fotografia della situazione attuale.

Le protagoniste dell'educazione formale per la terza e quarta età, in Sicilia, sono le associazioni «Università per la Terza Età» che operano attraverso corsi specifici. Queste sono, anche, conosciute, nell'isola, come Università popolari. Lo scopo delle attività, da queste svolto, è principalmente ricreativo e aggregativo. Ma a noi interessa, anche, capire se i contenuti, gli argomenti e le competenze acquisite attraverso i percorsi universitari offerti, siano spendibili così come suggerito dalle linee guida europee.

Per affrontare la ricerca, con maggiore accuratezza, ci siamo riferiti ad alcune delle principali teorie delle scienze sociali e psicopedagogiche, attraverso una rassegna focalizzata sulle categorie di «benessere», «qualità di vita», «anzianità», «invecchiamento».

Sintetizzando le correnti di pensiero nell'ambito delle scienze sociali, possiamo innanzitutto individuare due orientamenti che si sono susseguiti nella storia della disciplina sociologica. Il primo orientamento, funzionalista/oggettivista, è quello delle teorie dell'«activity» e del «disengagement», che ha dominato il dibattito scientifico negli Stati Uniti tra gli anni '50 e '60. Queste teorie hanno innanzitutto definito l'invecchiamento attraverso il graduale modificarsi dei ruoli sociali: perdita del ruolo professionale con il pensionamento, cambiamento del ruolo genitoriale per l'allontanamento dei figli, perdita del ruolo coniugale con il decesso del partner, acquisizione del nuovo ruolo, di nonno⁴⁴.

Negli anni '70 la sociologia dell'invecchiamento⁴⁵ si è invece sviluppata in antitesi agli approcci «oggettivistici», valorizzando la pluralità del fenomeno e l'individualità delle persone anziane e delle loro singole esperienze e vissuti. Ad essere analizzato era il rapporto delle persone anziane con

³⁵ IZQUIERDO, J. M. M., «La política educativa de la Unión Europea al servicio del desarrollo económico con cohesión social», *Revista Española de Educación Comparada*, 13 (2007), p. 254.

³⁶ MARGIOTTA, U., *Teoria della formazione. Nuovi orizzonti della pedagogia*, Roma, 2015, p. 70.

³⁷ SHARIT, J. e CZAJA, S. J., «Overcoming older adult barriers to learning through an understanding of perspectives on human information processing», *Journal of Applied Gerontology*, 39/3 (2020), pp. 233-241.

³⁸ CZAJA, S. J. e SHARIT, J., *Designing training and instructional programs for older adults*, Florida, 2012, p. 311.

³⁹ CRISTINI, C., CIPOLLI, C., PORRO, A. e CESA-BIANCHI M., *Comunicare con l'anziano*, Milano, 2012.

⁴⁰ ZIMMERMAN, M. A., «Empowerment theory» in *Handbook of community psychology*, Boston, 2000, pp. 43-63.

⁴¹ IZQUIERDO, J. M. M., «La política educativa de la Unión Europea...», p. 261.

⁴² PUGLIESE, E., *Quelli che se ne vanno. La nuova emigrazione italiana*, Bologna, 2018.

⁴³ CORNELI, A., *Invecchiamento: la sfida del XXI secolo: riflessioni sul complesso pensioni-sanità*, Catanzaro, 2004, p. 21.

⁴⁴ CARADEC, V., *Sociologie de la vieillesse et du vieillissement*, Malakoff, 2008, pp. 95-99.

⁴⁵ FERNÁNDEZ ALONSO, M., «Reflexionando sobre el envejecimiento desde la sociología: estado de la cuestión y perspectivas de futuro», *Research on Ageing and Social Policy*, 8/1 (2020), p. 93.

la realtà che le circonda e con l'evoluzione, con il cambiamento di questo rapporto.

L'invecchiamento è un processo che può implicare, un cedimento della presa sulla realtà. Non si tratta di un processo lineare e omogeneo, e non è subito passivamente dall'individuo; si tratta piuttosto di un fenomeno che genera tutta una serie di aggiustamenti e di negoziazioni che favoriscono un nuovo equilibrio. All'indebolimento fisico si accompagna il progressivo abbandono di alcune attività o relazioni; è possibile che i precedenti «impegni» vengano ad esempio rimpiazzati da altri meno faticosi⁴⁶.

Realtà e fenomeni come quelli qui soltanto accennati non possono quindi che confortarci nel perseguire gli intenti di questa ricerca.

Un altro concetto interessante è quello relativo ai processi psicopedagogici. Ad introdurci ai modelli di sviluppo ricorsivo è la teoria dello sviluppo di Levinson⁴⁷ che, contrariamente ai modelli stadiali (basati sul concetto di irreversibilità degli stadi vitali), sostiene la reversibilità dei processi psichici in relazione a stimolazioni socio-ambientali e cognitive⁴⁸.

Anche Demetrio ritiene che all'idea di stadio sia preferibile quella di «stato» e afferma che «mentre l'idea di stadio ci condanna al non ritorno, l'idea di stato ci preannuncia la possibilità di vivere condizioni nuove e modificare i nostri modelli cognitivi⁴⁹. Gli individui, a prescindere dalla loro età, e a fronte di opportune risorse, sono sistemi aperti a incessanti sollecitazioni e sono in grado di liberare energie vitali⁵⁰. Le risorse, derivate da sollecitazioni e da stimoli, con interventi educativi in tarda adultità⁵¹, devono garantire continuità e discontinuità⁵². La continuità si attua creando occasioni che stimolano l'attività decisionale, la tensione progettuale, la ricerca di identità per l'autorealizzazione della persona. La discontinuità si esplica,

invece, con iniziative educative che aprono alle novità, e a nuovi stimoli educativi⁵³.

La vecchiaia è un'età ricca di tempo, esperienze, realizzazioni e di sconfitte. È un'età diversa per funzione biologica, culturale e sociale⁵⁴; è quindi compito della pedagogia interrogarsi: su chi sia la persona da educare socialmente e storicamente; su chi siano gli anziani di oggi da educare e quali compiti vitali debbano affrontare; su quali siano i momenti per essi significativi; su quali siano gli eventi professionali, familiari, sociali, più utili a definire opportunità educative capaci di promuovere il cambiamento proiettato verso un'effettiva crescita umana.

È in tal senso che la pedagogia del corso di vita diventa pedagogia della terza e quarta età, richiamando l'attenzione sul senso dell'invecchiare e dell'essere vecchi⁵⁵ ma anche sulle possibili peculiarità di un'educazione «alla» e «nella» vecchiaia⁵⁶. Ciò per esprimere la «volontà di non ricalcare le modalità educativo-relazionali e di non utilizzare necessariamente le stesse metodologie e gli stessi strumenti che si sono consolidati per l'educazione dell'infanzia, dell'adolescenza o dell'adulto»⁵⁷, ma piuttosto con l'intento di valorizzare le specificità e i bisogni dell'anziano e dell'anziana per comporre specifiche esperienze educative che permettano anche ad essi di ridefinire ricorsivamente se stessi, la propria identità, tra strutturazioni e ristrutturazioni, alla ricerca di sempre nuovi equilibri.

Sulla scia delle analisi di Demetrio sull'educazione degli anziani⁵⁸, manterremo una netta distinzione tra il concetto di formazione (che auspica il successo formativo ed è funzionale agli obiettivi e ai fini dell'agenzia formativa) e il concetto di educazione. L'educazione a cui ci riferiamo è un processo complesso che oltre ai fattori intenzionali include quelli casuali, imprevisi, involontari non riconducibili a capacità e prestazioni attese⁵⁹.

⁴⁶ DUQUE FERNÁNDEZ, L. M., ORNELAS CONTRERAS, M. e BENAVIDES PANDO, E. V., «Actividad física y su relación con el envejecimiento y la capacidad funcional: una revisión de la literatura de investigación», *Psicología y Salud*, 30/1 (2020), p. 54.

⁴⁷ Levinson individua quattro principali stagioni del ciclo di vita: infanzia e adolescenza, la prima età adulta, la media età adulta e la tarda età adulta. Ogni stagione corrisponde a un periodo qualitativamente differente dello sviluppo individuale e serve a contestualizzare il processo concreto della vita di ogni giorno e i principali cambiamenti che hanno luogo nel corso del tempo. Rimandiamo a: DEMETRIO, D., *Tornare a crescere. L'età adulta tra persistenza e cambiamenti*, Milano, 1991, p. 88.

⁴⁸ Ivi, p. 122.

⁴⁹ Ivi, p. 129.

⁵⁰ Ivi, p. 127.

⁵¹ Demetrio ritiene che non sia possibile separare in modo netto le età, perciò nemmeno distinguere l'adultità dalla vecchiaia, considerando la vecchiaia stessa «una tarda versione» dell'adultità.

⁵² Ivi, p. 66.

⁵³ Ivi, pp. 66-69.

⁵⁴ FRABBONI, F. e PINTO MINERVA, F., *Manuale di pedagogia generale*, Roma, Bari, 1994, p. 522.

⁵⁵ LADOGANA, M., «La transizione dall'età adulta all'età anziana. O sull'educazione alla vecchiaia», *Rivista internazionale di edafora*, 9 (2007).

⁵⁶ Rimandiamo a: GASPERI, E., «Sull'invecchiamento», *Studium educationis*, 1 (2011), p. 88.

⁵⁷ Rimandiamo a: BENETTON, M., *Una pedagogia per il corso della vita. Riflessioni sulla progettualità educativa nella lifelong education*, Padova, 2008, p. 115.

⁵⁸ DEMETRIO, D., *Manuale di educazione degli adulti*, Roma, 2003.

⁵⁹ Ivi, p. 27.

L'educazione, protagonista del nostro studio, investe tutte le dimensioni esistenziali della persona, tutti i modi in cui egli è in grado di realizzarsi: «emotivi, ludici, razionali, avventurosi, politici, emancipativi»⁶⁰; guarda cioè all'identità umana integralmente intesa, nella sua totalità e nella sua intrinseca complessità.

Secondo Demetrio, infatti, «il successo educativo è attestato da esiti che pervadono la complessiva identità del soggetto» ed è «soltanto l'ammissione del risultato che l'individuo ritiene di avere raggiunto a dar conto, soprattutto, di ciò che egli ha condiviso; di ciò che ha ritenuto utile che la sua mente includesse sia sul piano cognitivo che su quello emotivo»⁶¹.

3. METODO E STRUTTURA DELL'INDAGINE

Questa ricerca si inserisce nel vasto ed eterogeneo panorama della ricerca educativa qualitativa⁶² e, rispetto a quella strettamente empirica, si differenzia per la costante tensione verso la possibilità di intervento pratico / pragmatico / politico nei contesti di apprendimento. In questo senso, la conoscenza ha valore se produce processi che migliorano la società e le sue componenti.

Obiettivo di questa ricerca è conoscere i significati dell'inecchiare e delle esperienze educative in età avanzata così come vengono costruiti e vissuti dagli stessi giovani anziani e gestiti e guidati dai docenti delle università della terza età.

Il materiale di ricerca è stato raccolto mediante la somministrazione di interviste strutturate rivolte a persone selezionate sulla base di un preciso piano di rilevazione e di determinate caratteristiche che attengono al vissuto personale e all'appartenenza ad un determinato contesto sociale. Lo scopo della conversazione è stato accedere alla prospettiva della persona intervistata per cogliere le sue categorie concettuali, le sue interpretazioni della realtà e i motivi delle sue scelte/azioni.

Per lo svolgimento delle interviste si è deciso di utilizzare una sequenza di domande aperte predefinite, uguali per tutti, che, prima di essere somministrate ai soggetti dell'indagine, sono state «testate» su un gruppo di 7 testimoni privilegiati. Il test delle sequenze è stato utile per verificarne l'effettiva aderenza e congruenza con gli obiettivi della ricerca, per verificarne la comprensibilità e stabilire i tempi di somministrazione (circa 60 minuti di intervista individuale). Si è scelto, inoltre, di inserire anche una serie di domande ridondanti per stimolare i rispondenti ad approfondire le loro risposte, dato che già nella fase di

«collaudo» dell'intervista i soggetti tendevano a fornire risposte troppo sintetiche o generiche.

Le domande inerenti i temi relativi alla dimensione più personale e profonda del soggetto, alla sua condizione esistenziale sono state collocate nell'ultima parte dell'intervista, poiché presuppongono il raggiungimento di un buon livello di confidenza e fiducia tra ricercatore e intervistato.

Il campo di indagine è stato limitato all'attività svolta da una università della terza età in provincia di Trapani.

Tra le tante associazioni «università della terza età», a carattere nazionale, ne abbiamo scelta una nella provincia di Trapani. La scelta è dunque ricaduta su un contesto specifico, una piccola provincia con un territorio molto eterogeneo (montagna, costa e isole), una piccola organizzazione trapanese (nata da un progetto locale all'inizio degli anni 90') che appare particolarmente interessante ai fini della ricerca perché «calata» nelle esigenze specifiche del territorio e della popolazione piuttosto che nella realtà nazionale come invece accade con le offerte didattiche delle grosse associazioni nazionali (che operano anche nel territorio di Trapani).

Nell'attesa che il diritto allo studio per gli adulti in pensione venga garantito per legge, regolamentato e sostenuto finanziariamente dal governo siciliano nell'ottica di una prossimità con le politiche europee sull'inecchiamento attivo e la formazione permanente, sono stati individuati 30 testimoni privilegiati, frequentanti l'università e 6 testimoni privilegiati, docenti presso l'università della terza età. I 36 potenziali testimoni privilegiati, in un incontro in plenaria, sono stati informati degli obiettivi, delle modalità di svolgimento della ricerca, di utilizzo dei dati personali e delle informazioni raccolte. Di questi 25 studenti e 5 docenti hanno sottoscritto il consenso informato. Pertanto il campione risulta composto da 30 persone in totale e può essere descritto come segue: 5 docenti (n. 3 uomini professionisti in pensione, tra i 72 e 84 anni; n. 2 donne docenti ancora in attività, tra i 59 e 62 anni), 25 studenti (11 uomini pensionati di età compresa tra 66 – 72 anni; 11 donne pensionate di età compresa tra 65 – 70 anni; 3 donne casalinghe di età compresa tra 58 – 70 anni).

L'intervista è stata condotta, seguendo uno schema strutturato di domande aperte ed ha approfondito le seguenti tematiche: a) la motivazione e le aspettative legate alla ripresa degli studi (tematica affrontata anche con i docenti); b) gli interessi dell'anziano, la consapevolezza dell'inecchiamento

⁶⁰ Ivi, p. 30.

⁶¹ Ivi, p. 29.

⁶² MERRIAM, S. B., TISDELL, E. J., *Qualitative research: A guide to design and implementation*, San Francisco, 2015.

e il ruolo che egli attribuisce allo studio (tematica affrontata anche con i docenti); c) la percezione dei benefici ottenuti e livello di soddisfazione (tematica affrontata anche con i docenti); d) percezione e interpretazione dell'invecchiamento; e) utilizzazione del tempo libero; f) informazioni sull'esperienza personale; g) proposte per l'offerta formativa (tematica affrontata anche con i docenti).

4. ANALISI DEI DATI E DISCUSSIONE

Dalle interviste strutturate effettuate presso l'università emerge, da prime informazioni generali, che le attività formative sono frequentate da giovani anziani (tra i 58 e i 72 anni) e che i corsi più seguiti sono quelli che prevedono i laboratori di scrittura creativa e di poesia.

In riferimento alle categorie tematiche (aree «a» e «b») le aspettative legate alla ripresa di studi inerenti gli interessi dei giovani anziani, il ruolo che viene attribuito alle materie di studio e la possibilità di formulare eventuali proposte per l'offerta formativa, emerge che una buona risposta dell'utenza è data anche ai corsi di lingua straniera: francese, spagnolo e inglese.

I corsisti sono, per lo più, neopensionati, di cultura media e medio/alta, e riferiscono di studiare volentieri storia dell'arte e filosofia, ma di non essere interessati all'informatica, di non essere attratti dall'uso dei social network e, sia le donne che gli uomini, sono interessati allo studio delle lingue con l'obiettivo principale di viaggiare (11 intervistati riferiscono, comunque, di viaggiare molto poco).

Tra i corsi più seguiti si evidenziano anche materie come: storia, teatro, archeologia e letteratura antica e moderna. Tra le proposte di attivazione di nuovi corsi da parte degli anziani emerge la frequente richiesta di corsi di primo soccorso. Tanto per gli uomini quanto per le donne si evidenzia, anche, scarso interesse per lo studio di strumenti musicali e del canto (dato confermato da tutti gli intervistati).

Tra i corsisti, in particolare tra gli uomini, emerge la disponibilità all'avvio di un processo intergenerazionale⁶³ finalizzato allo sviluppo di competenze linguistiche (riferiscono come esempio l'ipotesi di uno scambio di saperi tra la lingua dialettale e l'inglese). Le donne (le 3 casalinghe) vorrebbero invece condividere con i giovani le ricette culinarie della tradizione locale, ma non riferiscono un particolare interesse per lo scambio culturale con i giovani; escludono, come gli uomini, l'interesse ad uno scambio basato sull'utilizzo delle tecnologie.

Per quanto riguarda la percezione e l'interpretazione dell'invecchiamento e l'utilizzo del tempo libero (area «d» ed area «e» delle tematiche indagate) si evince il desiderio da parte dell'anziano maschio, di sentirsi ancora produttivo. L'anziano in quiescenza manifesta insofferenza per l'inattività e l'inerzia, infatti, la stasi cui è costretto spesso lo deprime. Gli 11 uomini riferiscono di essere impegnati anche in altre attività del tempo libero, spesso di tipo aggregativo e di solito autonomamente organizzate. Nello specifico tornei di bocce e burraco. Solo due pensionati su 11 intervistati riferiscono di essere impegnati in attività parrocchiali nel coro. Tutte le pensionate e le casalinghe, invece, risultano meno propense a mantenere un ruolo produttivo in termini lavorativi e riferiscono di non essere impegnate in altre attività nel tempo libero, non partecipano ad altri gruppi di aggregazione ed utilizzano il loro tempo libero occupandosi dei nipotini e, solo occasionalmente, di attività parrocchiali (preghiera, raccolta viveri e indumenti per i poveri).

Alcuni anziani riferiscono di partecipare saltuariamente alle gite organizzate dalle parrocchie (una volta all'anno) e alle serate danzanti presso i centri anziani del comune di residenza. Anche in questo caso sono più gli uomini (numero 7 testimoni privilegiati) che le donne (numero 2 testimoni privilegiati) a ballare e viaggiare.

Dai dati raccolti con le interviste emerge che nelle piccole città, dove quasi tutti si conoscono, è il passaparola ad informare gli anziani delle opportunità formative e ricreative. Nella scelta di attività laboratoriali, tutti gli anziani, privilegiano gli insegnamenti pratici e con concrete ricadute di spendibilità delle competenze acquisite (cucina, giardinaggio, cucito solo le donne).

In relazione al tema dell'esperienza personale (area «f») si registra che la spinta iniziale a intraprendere un'esperienza universitaria da pensionati nasce spesso dal convincente invito e coinvolgimento di uno o più amici e le aspettative iniziali non sono sempre legate a veri e propri bisogni formativi ma piuttosto al desiderio di aggregazione e di utilizzazione del tempo.

Con il trascorrere del tempo, dentro le aule dell'università, gli anziani maturano un più profondo coinvolgimento che determina un maggiore interesse per l'approfondimento e per la spendibilità dei contenuti e delle competenze acquisite. Avvertono pian piano un cambiamento intimo del sé e del proprio progetto esistenziale. Trovano un riscontro inatteso e quotidiano di una sempre più profonda motivazione verso il nuovo e il futuro. Infatti, chi frequenta da più tempo i corsi (11 uomini e 2 donne

⁶³ HERTHA, B. S., KRAŠOVEC, S. J. e FORMOSA, M., *Learning across generations in Europe: Contemporary issues in older adult education*, Berlino, 2014, p. 145.

degli intervistati) esprime un interesse profondo e una predisposizione verso ulteriori coinvolgimenti che si concretizza, talvolta, in proposte e richieste di nuove offerte formative e laboratoriali. L'esempio più eclatante arriva da 9 dei più anziani intervistati (pensionati) che chiedono di poter fare corsi di primo soccorso e antincendio; il loro progetto è poter fare i volontari nei luoghi pubblici: scuole e palestre. Gli anziani maschi intervistati vivono la condizione di pensionati con la consapevolezza e il desiderio di poter essere ancora una risorsa. Le donne pensionate, invece, frequentano volentieri i corsi ma preferiscono, quasi tutte (9 su 11), non eccedere con gli impegni di studio per poter essere utili in famiglia accudendo i nipotini; non emerge un negativo rapporto con l'età che avanza (tranne per 2 intervistate che hanno problemi di salute) e considerano la loro condizione di pensionate come un meritato riposo. Le tre casalinghe, invece, esprimono un cattivo rapporto con l'età che avanza e sono più restie ad aprirsi in merito ai loro desideri e bisogni.

Mettendo insieme e rielaborando le informazioni, raccolte, si evince, anche, in chi frequenta da più tempo i corsi, il superamento dell'idea di invecchiamento come periodo residuo. La motivazione, l'energia positiva, la passione e l'entusiasmo sono i sentimenti riferiti e, anche, trasmessi, dagli anziani durante le interviste.

Non è chiarissimo, invece, se le differenze emerse tra uomini in cerca di nuovi ruoli e donne meno interessate, siano riconducibili soltanto a un atteggiamento socioculturale locale. Oppure se, invece, sia ipotizzabile che tale fenomeno possa essere riconducibile a progetti educativo/didattici non sufficientemente calibrati sulle esigenze delle donne. Il dubbio nasce dal fatto che le pensionate intervistate provengono da professioni e ruoli di responsabilità d'ufficio, pertanto, si registra una contrapposizione di dati che è di difficile interpretazione. Le pensionate riferiscono di percepire il benessere scaturito dall'impegno di studio ma nonostante ciò sentono un forte bisogno di difendere il tempo del ruolo di nonna come bisogno primario.

L'intervista ai docenti ha riguardato le tematiche relative alla motivazione, le aspettative legate alla ripresa degli studi, gli interessi, la consapevolezza dell'invecchiamento, il ruolo attribuito allo studio, l'offerta formativa, (tematiche delle aree a, b, c, g). È stata utilissima per l'interpretazione della narrazione di tutti gli studenti intervistati, ha fornito, infatti, una chiave di lettura interessante. Trattandosi di docenti giovani anziani e anziani ha arricchito le informazioni sia sull'ambiente educativo che sulla relazione educante. Ha fornito due diversi criteri di analisi e interpretazione delle interviste. Ci siamo trovati davanti a chi il ruolo di docente non lo aveva mai svolto (1 degli intervistati) e a chi invece lo ha svolto per una vita e non riesce a rinunciare al ruolo (2 degli intervistati) e a chi è ancora in servizio a scuola.

Tutti i docenti intervistati, riferisco di dover fare un notevole sforzo nella scelta didattico/ metodologica, nella proposta educativa e nella presentazione degli argomenti, ciò per il timore di non riuscire a soddisfare le aspettative e i bisogni degli studenti che spesso sono legate al bisogno di strumenti e strategie mnemoniche e di concentrazione. Il coinvolgimento nelle attività registra anche per i docenti un positivo risvolto. Anche per i docenti l'impegno in università è occasione e strumento per sviluppare una cultura che, senza rinnegare la vecchiaia, assume e promuove l'invecchiamento come processo al cui centro sta la persona nel suo divenire sociale.

Una delle maggiori soddisfazioni esternata da tutti i docenti è, inoltre, l'occasione di contribuire alla promozione/ costruzione di nuovi stili di vita, nuove competenze, nuovi obiettivi e motivazioni, nuovi e proficui impegni e ruoli, nuove idee, nuove prospettive e nuove visioni di spazi e tempo.

«L'università per la terza età è luogo privilegiato di comprensione dei cambiamenti in atto ma, anche, luogo di elaborazione delle più idonee strategie per gestirli» (il docente più anziano, 84 anni).

5. CONCLUSIONI E RICADUTE FUTURE DELLO STUDIO

L'educazione lungo tutto l'arco della vita, oltre ad offrire un miglioramento delle conoscenze e competenze, in termini generali, promuove: capacità, autorealizzazione, cittadinanza attiva, inclusione sociale e adattamento professionale. Nella società odierna, liquida e 4.0, questo studio svolto in modo costante rappresenta un pilastro rilevante delle politiche di sostegno al problema dell'invecchiamento della popolazione. Il campo dell'educazione degli adulti riguarda, infatti, tutte le dimensioni della vita: l'aspetto cognitivo, quello politico e quello economico. L'apprendimento, inoltre, favorisce il confronto importante tra le generazioni per determinare consapevolezza, collaborazione e inclusione; costituisce un forte elemento di spinta per ripensare un nuovo modello di Stato partendo proprio da quei cambiamenti strutturali e complessi che tanto influenzano i sistemi sociali, educativi e formativi: la globalizzazione, la curva demografica, il nuovo mercato del lavoro.

Oggi le policy formative sono chiamate a potenziare aspirazioni, possibilità e motivazioni con nuovi attori, nuovi modi di agire e nuove risorse per l'apprendimento di abitudini mentali che devono durare nel tempo ed essere trasferibili. Le nuove capacità dell'anziano e dell'anziana di autoregolare il proprio apprendimento li aiuta a far fronte e ad adattarsi alle nuove situazioni.

In passato, la pedagogia rispondeva alla istanza del paradigma fordista affidando alla politica e alla società il

compito di produrre capitale umano e sociale in grado di consumare la produttività e l'efficienza del mercato⁶⁴. Oggi, infatti, la politica non definisce più le *policies* di distribuzione del reddito, definisce piuttosto il modo con cui le persone si muovono nella produzione, nelle reti sociali e investono (correndo rischi) sulle capacità e sulle proprie idee. Viviamo una sfida per nuove politiche formative («Strategia 2020», forum «ET2020» e documento «Agenda 2030» obiettivo 4), più efficienti, flessibili e creative. Si è riscoperta l'intelligenza personale e comunitaria come motore per generare valore e partecipazione attiva. Il diritto all'apprendimento è risorsa, opportunità, agire progettuale, emozioni e conoscenze, è apprendimento. La forza della formazione nella «società della conoscenza» risiede nella capacità di specializzare le forme di apprendimento, da cui derivano nuove conoscenze e intelligenza collettiva⁶⁵. Si tratta di conoscenze e intelligenze capaci di sviluppare apprendimento trasformativo e benessere (modello europeo «Salute 2020», «Agenda 2030» obiettivo 3).

Oggi, riprendendo il concetto di apprendimento trasformativo⁶⁶, teorizzato da Mezirow⁶⁷, apprendere vuol dire sostanzialmente attribuire significato ai dati della percezione e della conoscenza. I giovani anziani, intervistati, si avvicinano alle nuove nozioni con un proprio stile di apprendimento (quello già acquisito) partendo già da una serie di prospettive di significato, date dalle personali esperienze, credenze e ideologie. Quando i discenti si fermano ai vecchi schemi si genera un apprendimento strumentale⁶⁸; quando invece si spingono oltre quelle prospettive di significato (livello di conoscenza più elevato e complesso) creano una riflessione critica e un apprendimento trasformativo.

Nell'università della terza età, l'adulto apprende in termini trasformativi soprattutto quando si confronta con ambienti; quando produce una trasformazione collettiva; quando nel gruppo classe/corso si produce un confronto delle reciproche prospettive di significato; quando si determinano nuove istanze educative e nuove condizioni esistenziali.

Da qui l'ipotesi di una connessione tra qualificazione delle competenze per l'apprendimento permanente e una nuova forma di interazione sociale, partecipata e generativa che andrebbe indagata tenendo, anche, conto degli effetti del tempo e delle relative associazioni di benessere soggettivo e psicologico negli studenti. Il presente studio apre, pertanto, a questi nuovi interessanti itinerari di ricerca e l'auspicio è che superando i limiti dettati da alcuni confini d'indagine tra gli ambiti scientifici si possa edificare una visione sempre

più unitaria, condivisa, multidisciplinare, multifattoriale tra benessere fisico, salute, qualità della vita, valori e pensiero critico.

BIBLIOGRAFIA

- ALBERICI, A., *Adulti e Università: sfide ed innovazioni nella formazione universitaria e continua*, Milano, 2007.
- ALEANDRI, G., *Lifelong and lifewide learning and education: Spagna e Italia a confronto*, Roma, 2019.
- ALESSANDRINI, G., «Strategie europee di ricerca verso l'occupabilità: Dimensioni di praticabilità e nuovi bisogni», *Formazione & Insegnamento. Rivista internazionale di scienze dell'educazione e della formazione*, 10/2 (2012), pp. 19-32.
- BARABASCHI, B., *L'invecchiamento delle forze di lavoro quale sfida per gli active welfare regimes europei*, Milano, 2018.
- BENETTON, M., *Una pedagogia per il corso della vita. Riflessioni sulla progettualità educativa nella lifelong education*, Padova, 2008.
- BRAMANTI, D. e MEDA S. G., «Anziani giovani tra activity e fragilità: sfide e risorse connesse all'allungamento della vita», *Salute e società*, 1 (2016), pp. 135-153.
- CAPPELLO, M., *Guida ai fondi europei 2014 - 2020*, Rimini, 2015.
- CARADEC, V., *Sociologie de la vieillesse et du vieillissement*, Malakoff, 2008.
- CORNELI, A., *Invecchiamento: la sfida del XXI secolo: riflessioni sul complesso pensioni-sanità*, Catanzaro, 2004.
- COSTA, M., «L'apprendimento permanente come leva generativa per un nuovo learnfare», *Rivista internazionale di Scienze dell'educazione e della formazione*, 14/2 (2016), pp. 63-78.
- CRISTINI, C., CIPOLLI, C., PORRO, A. e CESA-BIANCHI M., *Comunicare con l'anziano*, Milano, 2012.
- CZAJA, S. J. e SHARIT, J., *Designing training and instructional programs for older adults*, Florida, 2012.
- DEL BARRIO TRUCHADO, E., PINZÓN PULIDO, S., SANCHO M. e GARRIDO PEÑA F., «Ciudadanía activa y personas mayores: viejos conceptos, nuevos abordajes. Una revisión sistemática y metasíntesis cualitativa», *Revista Española de Geriatria y Gerontología*, 55/5 (2020), pp. 289-299.
- DEMETRIO, D., *Manuale di educazione degli adulti*, Roma, 2003.
- _____, *Tornare a crescere. L'età adulta tra persistenza e cambiamenti*, Milano, 1991.
- DUQUE FERNÁNDEZ, L. M., ORNELAS CONTRERAS, M. e BENAVIDES PANDO, E. V., «Actividad física y su

⁶⁴ MARGIOTTA, U., *Teorie della Formazione*, Roma, 2015, p. 121.

⁶⁵ LÉVY, P., *Collective intelligence: mankind's emerging world in cyberspace*, Cambridge, 1997.

⁶⁶ MEZIRROW, J. e TAYLOR, E. W., *Apprendimento trasformativo nella pratica: approfondimenti dalla comunità, dal posto di lavoro e dall'istruzione superiore*, New York, 2009, pp. 18-19.

⁶⁷ Sociologo statunitense. Studioso dei processi di apprendimento in età adulta. È considerato il padre della teoria dell'Apprendimento Trasformativo.

⁶⁸ MEZIRROW, J. e TAYLOR, E. W., *Apprendimento trasformativo nella pratica...*, p. 20.

- relación con el envejecimiento y la capacidad funcional: una revisión de la literatura de investigación», *Psicología y Salud*, 30/1 (2020), pp. 45-57.
- FALZARANO, A., «Agenda 2030 tra sviluppo sostenibile e cultura della sostenibilità: una lettura sociologica», *Culture e Studi del Sociale*, 5/1 (2020), pp. 143-152.
- FERNÁNDEZ ALONSO, M., «Reflexionando sobre el envejecimiento desde la sociología: estado de la cuestión y perspectivas de futuro», *Research on Ageing and Social Policy*, 8/1 (2020), pp. 86-113.
- FRABBONI, F. e PINTO MINERVA, F., *Manuale di pedagogia generale*, Roma, 1994.
- GASPERI, E., «Sull'invecchiamento», *Studium Educationis*, 1 (2011), pp. 75-90.
- GIANSAANTI, A., *Sviluppo locale, Europa, nazionalismi. Territorio e globalizzazione in una prospettiva critica*, Firenze, 2019.
- HERTHA, B. S., KRAŠOVEC, S. J. e FORMOSA, M., *Learning across generations in Europe: Contemporary issues in older adult education*, Berlino, 2014.
- IAMMARINO, S., RODRÍGUEZ-POSE, A. e STORPER, M., «Regional inequality in Europe: evidence, theory and policy implications», *Journal of economic geography*, 19/2 (2019), pp. 273-298.
- IZQUIERDO, J. M. M., «La política educativa de la Unión Europea al servicio del desarrollo económico con cohesión social», *Revista Española de Educación Comparada*, 13 (2007), pp. 253-284.
- LADOGANA, M., «La transizione dall'età adulta all'età anziana. O sull'educazione alla vecchiaia», *Rivista Internazionale di Edaforu*, 9 (2007).
- LÉVY, P., *Collective intelligence: mankind's emerging world in cyberspace*, Cambridge, 1997.
- MARGIOTTA, U., *Teoria della formazione. Nuovi orizzonti della pedagogia*, Roma, 2015.
- MARTÍNEZ CELORRIO, X., «La innovación social: orígenes, tendencias y ambivalencias», *Sistema. Revista de Ciencias Sociales*, 247 (2017), pp. 61-88.
- MERRIAM, S. B. e TISDELL, E. J., *Qualitative research: A guide to design and implementation*, San Francisco, 2015.
- MEZIROU, J. e TAYLOR, E. W., *Apprendimento trasformativo nella pratica: approfondimenti dalla comunità, dal posto di lavoro e dall'istruzione superiore*, New York, 2009.
- PUGLIESE, E., *Quelli che se ne vanno. La nuova emigrazione italiana*, Bologna, 2018.
- RIVERO, S. C. e AGOIZ, A. B., «Envejecimiento activo y ciudadanía senior», *Empiria: Revista de metodología de ciencias sociales*, 43 (2019), pp. 59-87.
- SARTI, M. J. H., GONZÁLEZ, L. A. M. e E ROLDÁN, K. G., «La Unión Europea y la Constitución que no entró en vigor», *Ius Comitalis*, 3/5 (2020), pp. 50-72.
- SECCI, C., *Apprendimento permanente e educazione. Una lettura pedagogica*, Milano, 2013.
- SHARIT, J., CZAJA, S. J., «Overcoming older adult barriers to learning through an understanding of perspectives on human information processing», *Journal of Applied Gerontology*, 39/3 (2020), pp. 233-241.
- SUAREZ, J. A. F., CEVALLOS, D. M. B. e MENDOZA, R. V. G., «Salud, la esperanza y el coste de vida», *Revista Arbitrada Interdisciplinaria de Ciencias de la Salud. Salud y Vida*, 3/6 (2019), pp. 278-299.
- WEISSBROT-KOZIARSKA, A., «Lifelong Learning in Seniors in the Perspective of the Neuro-and Psychosocial Concept», *Labor et Educatio*, 7 (2019), pp. 171-184.
- WILLIAMS, J., «Education for empowerment: implications for professional development and training in health promotion», *Health Education Journal*, 54/1 (1995), pp. 37- 47.
- ZIMMERMAN, M. A., «Empowerment theory» in *Handbook of community psychology*, Boston, 2000, pp. 43-63.